

LA FAVOLA DEL LUNEDI

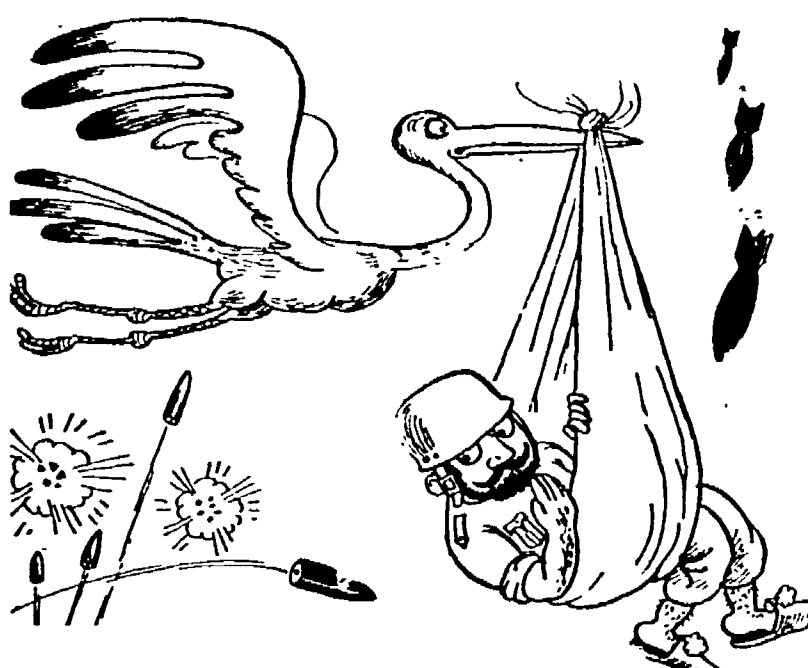
Una cicogna in ritardo

di ADOLFO CAGNACCI

Come vengono al mondo i bambini? Li porta la cicogna, lo sanno anche i bambini. Una cicogna addeba a tale servizio arrivò una mattina alla casa cui era stata indirizzata, recando un fascetto con un bimbo dentro. Stava per abbandonare il suo dono sul balcone, quando le giunse dall'interno dell'abitazione la voce del futuro padre. Parlando alla moglie, egli diceva: «Sei per otto quarantotto, scrivo otto e porto quattro. E una volta pensato tutto, non ci resta proprio niente. Che lo mettiamo a fare un figlio al mondo? Per farci soffrire? Aspetta almeno che io guadagni di più! La cicogna non ebbe il coraggio di lasciare il bambino in quella casa e se lo portò via. Il nascituro rimaneva terribilmente solo. Infine scendeva, vedendo arrivare un figlio e il bambino fu costretto a fuggire. C'era invece chi esultava quando lui ann-

beta. Purtroppo dovette accontentarsi di un elmetto caduto dalla testa di un paracadutista. Il resto dell'abbigliamento fu, più o meno, dello stesso tono, se eccettuata la piuma di pantofole lanciale, lasciata da un vespaio. Ed ecco che, da un momento all'altro, le bombe cessarono di scoppiare e tutto quel putiferio ebbe fine. I due stentavano un poco a crederci. Alla fine decisero di ritornare nella casa di quello che guadagnava poco. A quest'ora trovarsi due vecchietti», disse scorgiata la cicogna. Ma il giovanotto voleva nascere ad ogni costo, ora che le guerre erano finite. I due stentavano sorvegliando numerosi paesi e si attardarono a rimarrne le gente felice che ballava in mezzo alle strade semidifese. Poi, in un momento, il primo momento di gioia, cominciò a pensare a tutto quello che c'era da fare. La cicogna, affaticata per aver portato un bambino che pesava settanta chili, giunse infine a destinazione. Era già notte alta. Purtroppo, quello che guadagnava poco non c'era più. Anzi, non esisteva nemmeno la sua casa. Era rimasto soltanto un muro di-

ra non starebbe nemmeno nel vocabolario. Quello che vogliamo è che non se ne parli più. Vai a chiederlo a chi comanda, a quello che abita in quel palazzo laggiù». Poi riprese a scrivere, e il bambino, tormentandosi i baffi, disse: «Voglio proprio andarci!». Tornò dalla cicogna che lo portò verso il palazzo indicato e lo adagò sul davanzale dell'unica finestra illuminata. La prima cosa che il bambino vide fu un generale che parlava con quello che comandava. Ma quello che comandava non faceva altro che chinare la testa. Il generale non parlava la lingua dell'altro. Ad esempio, invece di dire guerra diceva «war» e quello che comandava rispondeva sempre «yes». Il generale stava mostrando il funzionamento di un fucile che faceva scattare i soldati. Voleva venderlo, per convincere meglio il suo acquirente sprava contro le «die» e le «scivane» dell'ufficio, dissolvendole. L'altro guardava con apprensione i suoi bei mobili, ma poi si accingeva a scendere, ed esclamava: «he bello!». Tutto un tratto il generale si voltò e si avvicinò verso la finestra. In piedi sul davanzale il precario bambino stava dicendo: «Vi ha dato di volta il cervello? E possibile che volete ancora la guerra?». Arretrato, quello che comandava balbettò: «Ma voi siete? Come vi permettete?».



Il resto dell'abbigliamento fu sullo stesso tono... riva. Sennò che il nascituro si faceva sempre più esigente, visto che poteva scegliere. Alcuni genitori non gli piacevano, perché avevano già troppi figli e lui preferiva essere figlio unico. Altri, pur essendo soli, gli sembravano troppo vecchi. Infine scendeva tutti quelli che restavano, perché erano poveri, dicendo: «Allora che ci vengo a fare al mondo? Per soffrire?». In tal modo trascorse molto tempo.

«Torniamo da quelli di prima», propose la cicogna, «adesso tuo padre dovrebbe guadagnare di più». Ma nel frattempo era scoppiata la guerra e il padre era stato mandato chissà dove a sparare. E le cose si mettono male da queste parti», disse la cicogna. Infatti non riusciva più a mantenere una dignitosa andatura, costretta a saltare e saltare in qua e in là per evitare i proiettili e in più per evitare il terrore che colse lei e il bambino alla vista degli aeroplani. Sorvolavano altri nati ma dappertutto era la stessa storia. Il piccolo divenne poliglotta, o meglio imparò la parola «guerra» in tutte le lingue. E ancora non sapeva dire «mamma».

I due viaggiatori non trovavano pace. Finiva una guerra e ne cominciava un'altra. Anche quelli che non la volevano vi erano trascinati. I due continuavano a volare in un cielo infuocato, senza avere il coraggio di scendere. Per fortuna la cicogna, come tutti gli uccelli, sapeva procurarsi il cibo anche volando, e lo divideva col suo passeggero. Il tempo passava. «Senti bisogna che ti decida a nascere. Io faccio tardi!», disse all'fine la cicogna.

«Non sarai mica impazzita a farmi nascere in questo inferno?», esclamò il piccolo impaurito.

«Ma son già passati venti anni!», fece la cicogna, guardando l'orologio di un campanile. «Va a finire che mi licenziano! Il bambino impiora: «Oh, per favore! Io non voglio morire!».

«O bella! Hai paura di morire, ancor prima di nascere?».

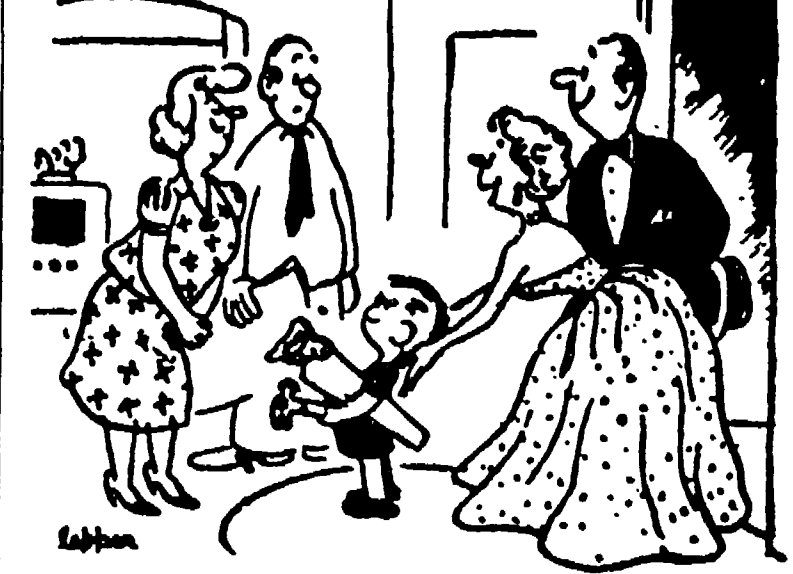
«Meglio averla prima! Dopo, a che mi servirebbe?».

«Insomma, gli altri bambini non fanno tante storie! Nascono e via! Io devo tornare all'ufficio spedizioni. Mi aspettano!».

Ti prego che cos'è un anno, o due, per te? «Oh, per me niente! Ma guarda lei! Ha già la barba!». Infatti il bambino aveva ormai l'età giusta per essere chiamato alle armi. Possedeva un bel paio di baffoni e una voce di baritone. Se si fosse azzardato a scendere, lo avrebbero messo subito fra i granatieri. Nel frattempo era diventato anche un vanturioso. Avrebbe voluto vestire come un lord inglese che egli aveva visto passeggiare tranquillamente sotto un bombardamento. Gli era piaciuta in particolar modo la sua bomb-



«Dottore, sono venuto a parlarvi di mio fratello. Il quale mi sembra un po' strano...»



«E non preoccupatevi: sa benissimo divertirsi da solo...»

TUTTO FA BRODO PER LA POLITICA ATLANTICA

La medicina psico-somatica scienza ad uso americano

I limiti della psicanalisi - Sbalorditive interpretazioni di alcune malattie - Gli affetti da acne vittime del complesso di inferiorità! - «Le oppressioni hanno il loro motivo...»

Il signor Mario Mariani da Se. l'u scrive: Ho letto che la psoriasi può essere una malattia psico-somatica, ma non ho capito bene cosa si intenda sotto questo nome. La domanda posta dal signor Mariani esce dai limiti della comune prassi medica. Noi sappiamo infatti che la scienza medica per quel che concerne stabili acquisizioni scientifiche ricorre a diversi di terapia e di indagine e valida per ogni diverso raggruppamento sociale, quando il contrario tratta della psicosomatica, si tratta di una materia, della sua inclusione in un più vasto sistema di conoscenza, non può estraniarsi dalle varie tendenze che in questo sistema si sono avvertite.

poterle trarre conseguenze in campo sociale utili ai loro scopi. Adottiamoci pertanto nell'ipotesi di un sistema della medicina psico-somatica per cercare di illustrarla ai nostri lettori. Questa «scienza», d'importazione d'oltre Atlantico, si basa su due principi fondamentali: sulla psicanalisi, dottrina enunciata dal famoso medico viennese Sigmund Freud, e sulla permanente opposizione tra sistema simpatico, regolatore della vita vegetativa, e sistema cerebro-spinale, regolatore della vita di relazione. Secondo la psicanalisi degli abissi del subcosciente emergono due categorie di impulsi istintivi fondamentali: l'istinto di costruzione. Contro questi istinti lotta, crescendo sempre più di forza, l'io cosciente, il quale cerca di respingere indietro gli istinti brutali del subcosciente. Il conflitto che si crea in questa attività psichica è di natura psichica, ma per nulla questi scienziati intralciano la pretesa inferiorità della donna in uno strano «complesso di castrazione» o «identificazione con la madre», con un'ancestrale paura del demone (vedasi rivista Psiche). I problemi sociali potrebbero quindi essere risolti sottoponendo a cura psicanalitica i «malati affetti da istinti associati per riconciliarli con la società attuale!».

L'angolo della sfinge

20x20 crossword puzzle grid with numbers 1-20 in the top row and 1-20 in the first column.

Il gioco è così composto: 1. nomi delle città; 2. nomi di città; 3. nomi di città; 4. nomi di città; 5. nomi di città; 6. nomi di città; 7. nomi di città; 8. nomi di città; 9. nomi di città; 10. nomi di città; 11. nomi di città; 12. nomi di città; 13. nomi di città; 14. nomi di città; 15. nomi di città; 16. nomi di città; 17. nomi di città; 18. nomi di città; 19. nomi di città; 20. nomi di città.

Fantasia strenua

Le teorie di questa «scienza medica» tentano in tal modo di spiegare la patogenesi di alcune delle più importanti malattie che affliggono l'uomo. Così la causa dell'ulcera gastrica è spiegata dal fatto che il XVI vol. del Trattato di Medicina di Lemierre, Lenormand, Paniez ecc. è rintracciata in un espresso desiderio di poppare restando in compagnia, sebbene mi senta profondamente legato all'arte comica il cinema, come un'infanzia dei nostri tempi, mi lega a sé per l'intera annata. Ho appena terminato di girare L'ora della fantasia, il cui titolo i nostri micidiali noleggiatori hanno mutato nel banalizzante titolo per una notte, e ho già un programma completamente saturato d'impegni.

LE INTERVISTE DEL LUNEDI

Gino Cervi con e senza camemie

Brunella Bovo interpreterà un film per il produttore di «Giochi proibiti».

Gino Cervi Vestito con l'impegnabile eleganza di un damerino dell'epoca goldoniana, il «comprimario» Gino Cervi se ne affanna dei nostri tempi, mi lega a sé per l'intera annata. Ho appena terminato di girare L'ora della fantasia, il cui titolo i nostri micidiali noleggiatori hanno mutato nel banalizzante titolo per una notte, e ho già un programma completamente saturato d'impegni.

LA CELEBRAZIONE DEI MARTIRI DELL'UNITA' E DELL'INDIPENDENZA D'ITALIA

Risorgimento e Resistenza uniti al raduno patriottico di Belfiore

Più di dodicimila giovani sono giunti da tutta Italia - L'orazione del prof. Pizzini e il discorso dell'on. Boltrini - Un imponente corteo - Ridicoli manifesti della DC

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE MANTOVA, 12. - Favorito da una limpida giornata quasi primaverile, il raduno patriottico di Mantova ha richiamato attorno al cippo dei Martiri di Belfiore una folla numerosissima ed entusiasta di giovani e di patrioti, superiore alle previsioni più ottimistiche del comitato promotore della manifestazione, che si era prefisso di ottenere un afflusso di circa diecimila partecipanti.

Con l'insensibilità, l'intolleranza e lo spirito antidemocratico, segni inconfondibili di riconoscimento del clericalismo italiano, la segreteria della D.C. e i Comitati civici hanno fatto affiggere due manifesti in cui si parla della celebrazione del centenario come di «una manifestazione ispirata ai vieri motivi del fascismo» e si invita la cittadinanza ad astenersi dalle cerimonie.

L'Unione Professionale Italiana della Scuola, in occasione dell'insediamento della commissione di studio della legge n. 5337, ha inviato ai ministri Pella e Segni una lettera per segnalare l'opportunità che il bilancio della P. I. non sia neppure presentato alla Camera.

Alle tre del pomeriggio dal parco è partito il lungo corteo dei delegati che ha attraversato le principali vie del Centro-Erbe per la manifestazione patriottica. Il corteo era presieduto dall'interfacoltà che presiede la manifestazione.

Infine, dopo il saluto portato dal dirigente di un'associazione cattolica di Udine, ha parlato il professor Fossati, il leggendario «Buloso», a nome dell'AN.P.I. nazionale. L'on. Boltrini ha rilevato come l'amore per l'indipendenza e il deciso proposito unitario siano stati il lievito più generoso del primo risorgimento, e come questi due valori costituissero l'ardente più preziosa raccolta dai continuatori delle lotte di Liberazione Nazionale, cioè dai combattenti della Resistenza.

Il primo risorgimento viene raccolto sotto la stessa bandiera da parte di Don Tazzoli, la resistenza vede tra i suoi volontari più puri Pio Albertelli e Don Morosini, ziamati.

LE INTERVISTE DEL LUNEDI

Gino Cervi con e senza camemie

Brunella Bovo interpreterà un film per il produttore di «Giochi proibiti».

Gino Cervi - Con mio grande rincrescimento - ci risponde Cervi - non potrà formare compagnia, sebbene mi senta profondamente legato all'arte comica il cinema, come un'infanzia dei nostri tempi, mi lega a sé per l'intera annata. Ho appena terminato di girare L'ora della fantasia, il cui titolo i nostri micidiali noleggiatori hanno mutato nel banalizzante titolo per una notte, e ho già un programma completamente saturato d'impegni.

Brunella Bovo Brunella Bovo l'abbiamo brevemente intervistata mentre si accingeva a partire per Milano, una città che è la fucina dei nostri tempi, mi lega a sé per l'intera annata. Ho appena terminato di girare L'ora della fantasia, il cui titolo i nostri micidiali noleggiatori hanno mutato nel banalizzante titolo per una notte, e ho già un programma completamente saturato d'impegni.

Ci siamo intrattenuti a lungo con lei, che concepisce la attività cinematografica con molta serietà e che, credendo nella funzione educativa del cinema, si è rifiutata, dopo un'offerta di Milano, di prendere parte a spettacoli puramente commerciali. Soltanto recentemente essa è stata la protagonista di Lo sceicco bianco, l'interessante film di Fellini, presentato al Festival di Venezia.

Ci siamo intrattenuti a lungo con lei, che concepisce la attività cinematografica con molta serietà e che, credendo nella funzione educativa del cinema, si è rifiutata, dopo un'offerta di Milano, di prendere parte a spettacoli puramente commerciali. Soltanto recentemente essa è stata la protagonista di Lo sceicco bianco, l'interessante film di Fellini, presentato al Festival di Venezia.